

Afflusso alle urne in calo nella città lombarda e negli altri 21 Comuni che debbono rinnovare i consigli

Oggi pomeriggio i risultati dell'importante test elettorale I timori di una Dc divisa per un possibile sorpasso leghista

Brescia, votanti al rallentatore

Prandini e Bossi cercano preferenze allo stadio

L'Italia degli elettori si è avvicinata con pigritia alle urne. Alle 22 di ieri, l'ora in cui sono state chiuse le 2.054 urne, solo il 69,2% degli aventi diritto aveva depositato il proprio voto nei ventidue Comuni chiamati a rinnovare i propri consigli. Nelle precedenti votazioni, negli stessi Comuni, l'affluenza era stata più alta, il 75,1%. Tutti gli occhi sono puntati su Brescia, dove la Dc si è presentata lacerata da pesanti scontri interni tra i sostenitori di Prandini e la sinistra di Martinazzoli; ma anche qui gli elettori non si sono discostati dalla media nazionale: alle 22 ave-

va votato il 71% contro il 76,9% delle precedenti comunali. A esprimere le loro scelte politiche sono chiamati 255.656 cittadini. Molti sono i Comuni dove si vota con il sistema proporzionale: Pinerolo (Torino), San Pellegrino Terme (Bergamo), Pontoglio (Frosinone), Santa Maria a Monte (Pisa), Aquino (Frosinone), Tursi (Matera), Sersale (Catanzaro) e Fiuggi, la città termale in provincia di Frosinone, feudo di Ciarrapico, fedelissimo di Andreotti. Qui, ieri sera alla chiusura dei seggi aveva votato il

64,9% degli aventi diritto contro il 70,4% della precedente consultazione. Nella cittadina si è svolta una vivace campagna elettorale che ha come posta il controllo delle terme. In altri tredici piccoli centri si sceglieranno i consiglieri con il sistema maggioritario. Si è votato anche in Friuli Venezia Giulia per i cinque referendum ambientalisti: piano regionale della viabilità, tutela del paesaggio, caccia nei parchi, enti gestori dell'attività venatoria, caccia al gallo porcello e al gallo cedrone.

PARTITI	1991 Amministrative			1990 Amministr.		1987 Camera		1985 Amministr.	
	voti	%	seggi	%	seggi	%	%	%	seggi
DC				31,9	17	32,9	37,9	20	
LEGA				20,1	11	1,6	-	-	
PDS				-	-	-	-	-	
RIFONDAZIONE				-	-	-	-	-	
PCI				16,4	9	21,3	24,8	13	
PSI				12,9	7	14,9	12,8	7	
PER BRESCIA				-	-	-	-	-	
VERDI				4,7	2	3,4	5,3	2	
PRI				3,6	2	4,7	5,4	2	
PSDI				1,7	-	1,8	3,1	1	
PLI				1,9	1	3,4	3,8	2	
MSI				2,6	1	5,6	6,6	3	
PENSIONATI				1,8	-	-	-	-	
CACCIA E PESCA				1,0	-	-	-	-	
BIANCHE E NULLE				4,1	-	4,4	4	-	

BRESCIA. Gianni Prandini, il ministro assaltatore, è preoccupato. In tribuna d'onore al «Rigamonti» dove si gioca Brescia-Venezia, sembra dedicare scarsa attenzione alla partita. Il suo pensiero corre ai 165 mila elettori e ai 334 seggi della città dove si vota per il nuovo Consiglio comunale. E le notizie che arrivano dai seggi non lo tranquillizzano. «L'affluenza alle urne - segna un meno 3% (per l'esattezza, alle 17, meno 3,7: 41,22% contro il 44,92 del 1990). Brutto segno, che poi sarebbe aggravato in serata, quando lo scarto tra l'anno scorso e la consultazione in corso sarebbe salita a quasi il 6% (scendendo dal 76,9% al 71%). A farne le spese

potrebbe essere proprio la Dc, il partito che con le sue divisioni interne ha inflitto alla «Leonesse» l'onta del commissariamento. Con Prandini, almeno su questo, sembra concordare il nemico di sempre Pietro Padula, candidato sindaco della sinistra scudocrociata, anche lui in tribuna ma a debita distanza dal collega di partito. Che anche Brescia, fino ad oggi città record per partecipazione al voto - alle Comunali sempre abbondantemente sopra il 90%, 1990 compreso, quando votò il 92,6 - cominci a mostrare segni di disaffezione?

Di fronte a loro, confuso tra gli ultrà della curva Nord, si è appostato invece Umberto



Ministro Martinazzoli mentre vota per le comunali di Brescia

Bossi. Accompagnato dal segretario locale Giulio Arrighini e dal numero due della lista Francesco Tabladini, si dà aria da intenditore, commenta la partita e firma autografi sulle scarpe biancocelesti fradice di pioggia dei giovanissimi tifosi. Molti mostrano la tessera della Lega lombarda e lui gongola. «All'ingresso - dice - ho distribuito 400 giornali (Lombardia autonomista, il mensile del Carroccio, ndr) e ho ricevuto un solo no. Se tanto mi dà tanto...». Dell'affluenza non si preoccupa. Piuttosto vorrebbe trarre un auspicio dal risultato dell'incontro e pronostica sicuro: 2 a 0 per le «rondivelle». Invece finisce 1 a 1. «Allora, senatore, quale auspicio?». «Meglio lasciar perdere». E già bat-

luzza, che subito dopo aver depositato la scheda nell'urna, alle 9, ha lasciato la città. Prandini fa comunque proseliti anche negli altri partiti. Il numero uno del Psi Gianni Panella per l'ultima passerella sceglie la domenica elettorale bresciana. Nell'attesa di sapere se ci sarà o no il sorpasso dei «lombardi» e di vedere i segni più e meno comparsi davanti alle 13 liste in gara, il ministro dei Lavori pubblici sfoggia l'agenda. Dopo la sfortunata partecipazione di sabato all'incontro di basket, quando il Telemarket Brescia del suo scudiero Corbelli le ha buscate dal Fabriano, come a inaugurazioni di bar e a messe. Un attivismo che nulla a che vedere con l'aristocratico distacco con cui vive la giornata il suo rivale Mar-

tinazzoli, che subito dopo aver depositato la scheda nell'urna, alle 9, ha lasciato la città. Prandini fa comunque proseliti anche negli altri partiti. Il numero uno del Psi Gianni Panella per l'ultima passerella sceglie la domenica elettorale bresciana. Nell'attesa di sapere se ci sarà o no il sorpasso dei «lombardi» e di vedere i segni più e meno comparsi davanti alle 13 liste in gara, il ministro dei Lavori pubblici sfoggia l'agenda. Dopo la sfortunata partecipazione di sabato all'incontro di basket, quando il Telemarket Brescia del suo scudiero Corbelli le ha buscate dal Fabriano, come a inaugurazioni di bar e a messe. Un attivismo che nulla a che vedere con l'aristocratico distacco con cui vive la giornata il suo rivale Mar-

tinazzoli, che subito dopo aver depositato la scheda nell'urna, alle 9, ha lasciato la città. Prandini fa comunque proseliti anche negli altri partiti. Il numero uno del Psi Gianni Panella per l'ultima passerella sceglie la domenica elettorale bresciana. Nell'attesa di sapere se ci sarà o no il sorpasso dei «lombardi» e di vedere i segni più e meno comparsi davanti alle 13 liste in gara, il ministro dei Lavori pubblici sfoggia l'agenda. Dopo la sfortunata partecipazione di sabato all'incontro di basket, quando il Telemarket Brescia del suo scudiero Corbelli le ha buscate dal Fabriano, come a inaugurazioni di bar e a messe. Un attivismo che nulla a che vedere con l'aristocratico distacco con cui vive la giornata il suo rivale Mar-

«Restiamo al governo in attesa dell'unità socialista»

Craxi conciliante con la Dc: «Stiamo ristudiando l'alleanza»

L'unità socialista? «Ci aspettiamo che sia raggiungibile in tempi brevi, nel frattempo stiamo ristudiando l'alleanza con la Dc». Così Craxi, parlando a Desio, ha fotografato presente e futuro. Battute polemiche nei confronti dei magistrati, ai quali ha rivolto un appello anche La Malfa, che si dichiara, però, «dalla loro parte». Per il segretario del Pri, il Pds dovrebbe «lasciar cadere» l'accusa a Cossiga.

strali ironici contro Bossi e il leghismo: «Le proteste contro lo Stato e il centralismo, che potrebbero anche essere giustificate, non devono certo trovare soluzione nelle divisioni. Non so chi abbia messo in testa ai sciur Bossi la storia delle tre Repubblica. Chi dice poi che dovrebbero essere solo tre? Perché mai l'Emilia Romagna dovrebbe sottostare a Milano? O sia per conto suo o torna con il Papa». E via ripercorrendo il Risorgimento e la Storia d'Italia: «La Lega lombarda è lombarda solo di nome perché i lombardi hanno sempre dimostrato di essere per l'unità».

Non è mancato un accenno allo sciopero dei magistrati: «I magistrati devono continuare a lavorare, come hanno sempre fatto, con serietà e responsabilità. Comportamenti che non hanno nulla a che fare con scioperi politici contro il capo dello Stato, assolutamente inaccettabili».

Polemico con i magistrati anche Giorgio La Malfa, segretario del Pri: «Siamo dalla loro parte - ha detto parlando a Firenze - e proprio per questo faccio un appello perché non si addece alla loro alta funzione». Piuttosto i magistrati, secondo La Malfa, dovrebbero osservare cinque minuti di silenzio prima della lettura di ogni sentenza come protesta simbolica. Rispetto all'iniziativa annunciata dal Pds nei confronti di Cossiga, il segretario del Pri invita Occhetto a ritirare la proposta di impeachment e ha aggiunto: «Nel nostro sistema il presidente della Repubblica ha pochi compiti e tutti da svolgere con discrezione. La mancanza di questa discrezione, però, non è un attentato alla Costituzione». Una piena difesa di Francesco Cossiga è venuta dal segretario del Pli, Renato Altissimo, il quale afferma che il presidente della Repubblica è vittima di «attacchi pretestuosi e riceve in taluni ambienti democristiani poco più che svogliate difese d'ufficio». «Se le forze politiche avessero avuto il coraggio di rinnovarsi ed avessero accettato la sfida del cambiamento istituzionale - ha aggiunto Altissimo - la disaffezione dei cittadini non sarebbe al livello di guardia al quale è giunta».



Bettino Craxi

Il Pds accusa: logiche di potere Scambio di presidenze Crisi alla Regione sarda

CAGLIARI. Una crisi per consentire a Dc e Psi di scambiarsi le poltrone: ai primi di presidenza dell'assemblea, ai secondi di guida dell'esecutivo. E per favorire un riequilibrio tra le correnti dei vari partiti nel governo regionale, secondo i criteri dell'ormai famoso «manuale Carusillo». Entrerà in giunta, tra gli altri, il proconsole di Andreotti in Sardegna, Eusebio Baghino, usciranno fra proteste e malumori qualche esponente della sinistra Dc e di quella socialista. Tra oggi e mercoledì, il «barattolo» si chiude: prima sarà eletto il dc Mario Floris alla presidenza del Consiglio regionale (al posto del socialista Mereu), poi il presidente della giunta Antonello Cabras presenterà all'assemblea il nuovo esecutivo per il voto conclusivo.

Tutto qui. La cosiddetta verifica nella maggioranza - accusa il segretario del Pds, Salvatore Cherchi - ha eluso ogni confronto sui contenuti e sui metodi dell'azione di governo, riducendosi a logiche interne di puro potere. Eppure i mesi che ci stanno davanti porranno la Sardegna davanti a prove ardue, anche per il peso dirompente assunto dalla crisi generale del sistema politico e istituzionale nazionale e regionale, per i fenomeni di regressio-

ne sociale ed economica in Sardegna, per lo stesso degrado democratico e per la crisi della sicurezza e della legalità in vaste zone dell'isola».

Il Pds preannuncia dunque un'«opposizione dura», ma allo stesso tempo «di governo, incentrata sui programmi e sui contenuti». E anzi - afferma il presidente del gruppo consiliare Emanuele Sanna - con «senso di responsabilità», lascia al nuovo presidente socialista della Regione e ai partiti della maggioranza, una vera e propria «sida programmatica».

I punti essenziali del programma per la seconda metà della legislatura sono quattro, riforme istituzionali, politiche per il lavoro e lo sviluppo, questione ambientale, investimenti per la cultura. Al primo posto la riforma elettorale regionale, per la quale esiste - almeno a parole - la disponibilità di tutte le forze politiche sardesi, socialisti compresi. Il Pds - sottolinea il vicesegretario Agostino Entu - chiede l'immediata approvazione della legge sulla preferenza unica e l'esame, entro quattro mesi, dei progetti di riforma già presentati in Consiglio regionale. Ma chiede anche una revisione costituzionale, finalizzata a creare un vero Stato regionale e a definire un nuovo Statuto di autonomia integrale della Sardegna, con la fissazione del principio che le regioni speciali esercitino le competenze legislative in via primaria col solo limite delle leggi costituzionali e degli obblighi internazionali. Tra gli altri punti proposti dal Pds, la difesa della legge di rinascita e le politiche per il lavoro: «Ci sono leggi e piani, già approvati - ha ricordato Luigi Cogodi - che consentirebbero di dare lavoro a 15-20 mila giovani, ma non se ne fa niente per i contrasti nella maggioranza». Infine l'ambiente da due anni a questa parte - sottolinea Entu - si assiste in Sardegna ad una pericolosa involuzione della politica ambientale, dopo le coraggiose innovazioni da parte della precedente giunta di sinistra. Col risultato di favorire - aggiunge - il responsabile del settore Antonio Dessì - una pericolosa ripresa della cementificazione sulle coste e del degrado del territorio. Il Pds indica nell'approvazione dei piani paesistici e delle direttive urbanistiche, nell'istituzione dei nuovi parchi nazionali e regionali, nel raddoppio del patrimonio boschivo, nel riassetto idrogeologico e nella riforma del governo delle acque, i punti irrinunciabili di una autentica politica ambientale da realizzare senza più perdite di tempo.

Conclusa l'assemblea nazionale dopo un lungo e difficile confronto sulle regole interne Leoluca Orlando eletto coordinatore, Diego Novelli garante. Tra i dirigenti molti giovani

Sullo statuto prima battaglia nella Rete

leri si è conclusa a Firenze la prima assemblea nazionale della Rete. Votato lo statuto di 23 articoli - sei sono definitivi, gli altri potranno essere modificati di qui a un anno - i 550 delegati hanno scelto i propri dirigenti. I 30 membri dell'assemblea nazionale, composta in gran parte da giovanissimi, il coordinatore nazionale, Leoluca Orlando, e il garante nazionale, Diego Novelli.

ne che poteva trasformarsi in una rovinosa nissa verbale. Perché - e questo è stato evidente anche nel gruppo di lavoro sull'organizzazione - i militanti della Rete una cosa temono più di tutto: che dalla finestra rientrino schemi e strutture dei partiti tradizionali ai cui hanno voluto distaccarsi o superarle.

Ogni riga, ogni parola è stata letta e discussa, decine e decine sono stati gli emendamenti, le richieste di chiarimenti e le precisazioni, tanto da far dire a Nando Dalla Chiesa che l'assemblea si era trasformata in una riunione di condominio sui cavilli. Ma al di là della forma, resta la sostanza di un movimento che non sarà facile governare perché vuole governarsi, anche se forse con troppo pressapochismo. La richiesta di rovesciare la piramide delle responsabilità rende con chiarezza lo spirito di chi ha deciso di fare poli-

incompatibilità, libertà di coscienza e modiche di statuto avranno un valore definitivo. Gli altri, invece, potranno essere modificati di qui ad un anno, quando si riunirà l'assemblea nazionale. Tutte le attività del movimento, che le unità territoriali potranno decidere liberamente, dovranno avere un solo vincolo, quello di rispettare le finalità e gli scopi per cui si è costituito il movimento, la difesa e la piena attuazione dei valori di pace, democrazia, libertà, uguaglianza, solidarietà e, è stato aggiunto ieri, dignità della persona. Il movimento dovrà «adoperarsi per diffondere informazioni e idee sui problemi del Paese, per formare le coscienze al primo della ragione etica sulla ragione politica e all'universalità dei valori della democrazia». Dovrà fare in modo che si unificino politicamente le istanze di rinnovamento e dovrà garantire, ove possibile, la

TERRA DI NESSUNO

GREENPEACE

Spesso gli abitanti del nostro Pianeta si comportano come se venissero da Marte. Greenpeace combatte da 20 anni per ricordarci che questa Terra è la nostra Terra. Mantieni Greenpeace in azione.

GREENPEACE

CC/P N° 67951004, intestato a Greenpeace, Viale Manlio Gelsomini 28 - 00153 Roma.